

< MONDO

Iran, diffusi video di due Mullah durante rapporti omosessuali. Indignazione e rabbia per l'ipocrisia del sistema

il Fatto
Quotidiano
SOSTIENICIAccedi 

< MONDO



In Iran, mentre la polizia morale torna a presidiare le strade per punire le donne che non indossano correttamente il velo, la **vita sessuale di funzionari e Mullah** viene messa a nudo grazie ad una **fuga di informazioni** che sta provocando **imbarazzo** alle autorità iraniane e rabbia da parte di chi ne subisce il regime. Il **primo caso** vede al centro **Reza Tsaghati**, membro

del **ministero della Cultura e dell'orientamento islamico** che si occupava di far rispettare i valori islamici tenendo **incontri su “l'hijab e la castità”**. Pochi giorni fa Radio Gilan, un canale **Telegram** appartenente **all'opposizione** presente in Germania, pubblica un **video** che lo mostra mentre ha **rapporti sessuali** con un altro **uomo**. Migliaia di persone lo condividono e Tsaghati viene sospeso dall'incarico dal proprio dipartimento, che accusa chi ha diffuso il video di voler “indebolire **l'onorevole fronte culturale** della Rivoluzione islamica”. Il caso, aggiungono dal ministero, è in mano alle autorità giudiziarie e si sospetta un “passo falso del direttore dell'orientamento islamico”.



0:00 / 1:23

Un **caso** praticamente **identico** è scoppiato una manciata di giorni prima relativamente ad un Mullah dello stesso ufficio, **Mehdi Haghshenas**. Il suo nome è **noto** a molti perché fu lui a presiedere alla **condanna** di **Vida Movahed**, una delle prime **attiviste** che nel 2017 **protestò** contro il **velo obbligatorio**. Il caso di Mehdi è stato trattato con più discrezione dalle autorità, che hanno cercato di farlo cadere nel vuoto evitando dichiarazioni. Ma la **società iraniana** è colta da

un sussulto di rabbia nei confronti di un regime che impone nel Paese leggi **contro l'omosessualità** tra le più dure al mondo, contemplando anche la **pena di morte** nei casi di manifestazioni “**più esplicite**”.



“Questi casi devono servire a denunciare **l'ipocrisia del sistema**, che reprime ogni libertà e impone con la forza la sua presunta morale, e a far fare un passo avanti sui **diritti Lgbt+** in Iran”, dice a *La Repubblica* un attivista iraniano residente in Europa. Mentre la stretta autoritaria del regime continua a mostrare il suo volto più duro, a partire dal caso di Mahsa Amini dello scorso settembre la società iraniana si è **mobilitata** di una serie di **proteste** che non hanno precedenti negli ultimi anni, divenendo **protagonista** di una crescente domanda di **democratizzazione** che non accenna a trovare aperture da parte delle autorità.

